



Ciao, stella del mare

La vedevo alta sul mare.

Altissima. Bella.

All'infinito bella

più d'ogni altra stella.

Bianchissima, mi perforava

l'occhio e la mente, viva

come la punta di un ago.

Ve ignoravo il nome. Il mare

mi suggeriva Maria.

Era ormai la mia

sola stella. Nel vago

della notte, io disperso

mi sorprendevo a pregare.

Era la stella del mare.

Era . . . (. . .)

Da bambino - a Livorno dove sono nato come a Genova dove sono cresciuto - ho sempre avuto a capo del letto la dolce effigie di una Madonna: la Madonna di Pompei o la Madonna degli Ulivi, e più tardi la Madonna del Monte e la Madonna della Guardia, i cui santuari, con la scusa di respirare una boccata di aria buona, vado ancor oggi a visitare quando ogni anno mi reco a Genova in vacanza.

Madonne tutte popolari, le mie. Quasi direi popolane e dimesse. Madonne la cui suggestione non è mai sorta in me per virtù d'arte, ma per la loro stessa modestia: per una loro naturale bellezza, semplice e onesta come quella di mia madre Anna Picchi, da me tanto amata.

La Madonna. «La mamma più bella del mondo, proprio come la mia», pensavo. Forse (ma

questo non osavo pensarlo) più della mia.

La salutavo ogni sera prima di addormentarmi, e di nuovo la salutavo al mattino, appena sveglio.

«Mia dolce Maria», le dicevo in ginocchio, «voglimi bene e proteggimi con tutti i miei cari anche stanotte, anche in questo giorno appena nato».

«Proteggimi», già. Come il pulcino chiede protezione alla chiocciola. Come il leoncino lo chiede alla leonessa, che non esita a diventar la più feroce belva se glielo minacciano). . .)

Oggi, purtroppo, la Madonna è sparita dai luoghi giurisdizionali della mia ragione. Ma non è mai sparita del tutto dal mio cuore, volendo o non volendo, me la son portata a lungo con me. Anche al fronte. Anche nel labirinto della macchia. Anche in ospedale, unico sostegno - *irragionevole*, e proprio per questo bellissimo e insostituibile - nei miei triboli e tremori (. . .)

Giorgio Caproni

Indice:

Comunità e Missione

Dal Sihltal al lago

Diamo la voce . . .

Commento

Notizie dall'Italia

Mosaico

La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 3095

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato: ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.00/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattino	visita ospedale

Wädenswil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica: 10.00 ore 19.30	S. Messa in lingua tedesca messa per i giovani
Giovedì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Domenica: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 9.15/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato: ore 18.00 ore 19.00	S. Messa in lingua italiana S. Messa in lingua tedesca
Domenica ore 10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale

Kilchberg

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 09.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì mattino orario d'ufficio Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	visita ospedale

Adliswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.30/18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
orario d'ufficio Lunedì dalle 16.30 alle 18.00	
Venerdì mattino	visita ospedale

Langnau

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
orari di ufficio del Missionario Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	

OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella chiesa cattolica di Oberrieden

IL PANE . . . SPEZZATO

a cura di Suor Gemma Bonini



Metti il dito sulla piaga

Comincia dai problemi che ti disturbano di più. Hai paura di qualcosa? prova a esprimerlo a Dio e abbandonarlo in lui.

Hai paura dei risentimenti? delle gelosie? del malanimo? parlane a Dio con semplicità e chiedi perdono.

Hai tradito un dovere grave? hai delle colpe? confessale a Dio con umiltà e chiedi di essere purificato.

Ora prova a metterti davanti al problema che ti preoccupa di più e interroga Dio con semplicità: Signore, che cosa vuoi da me?

Signore, mostrami la tua volontà! Signore, in che cosa ho sbagliato e come dovrei agire?

Dà tempo alla tua coscienza di mettersi di fronte alle tue responsabilità, implorando la luce di Dio. Va' al pratico, interroga Dio così: Signore, da dove devo cominciare? La vera preghiera comincia sempre dopo la preghiera: «Non chi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli». (Mt. 7,21).

Fà silenzio!

Se non impari a metterti in silenzio davanti a Dio non imparerai mai a pregare.

Cerca un luogo adatto che ti aiuti a essere solo. Cerca un'ora adatta che faciliti la tua concentrazione.

Non cominciare subito a pregare, ma sta calmo, ferma i tuoi affanni, cerca di calmare i tuoi pensieri, prova a rilassarti da ogni tensione. Prova a immedesimarti nel tuo respiro.

Prova a dire adagio col ritmo del respiro queste semplici preghiere:

Gesù - via - verità - vita.

Oppure: Gesù, figlio di Dio, abbi pietà di me.

Oppure: Vieni o Spirito Creatore.

Prova a immaginarti in Dio. Potrebbero aiutarti queste parole di S. Paolo: «in Lui viviamo, ci muoviamo e siamo» (At. 17,28).

Dio ti avvolge, Dio ti penetra, tu sei immerso in Dio.

Ringrazia di essere davanti a lui per pensare solo a lui: c'è una gioia più grande di questa per l'uomo?



Entra in ascolto di Dio

Dio parla quando siamo umili e vogliamo ascoltare.

Solo non violenta mai la nostra libertà.

Basta un soffio a soffocare la voce di Dio.

Normalmente Dio parla attraverso la tua coscienza.

Ma tu devi avere una coscienza formata e retta. Dio non parla mai contro il buon senso, contro i tuoi doveri, contro ciò che è bene.

Nelle decisioni importanti fa sempre controllare le ispirazioni che senti da un uomo di Dio e da una persona che Dio ti ha messo al fianco, che ti ama e ti conosce profondamente.

Non pretendere subito la risposta di Dio a quello che chiedi.

Come Dio rispetta la tua libertà, tu devi rispettare la libertà di Dio.

Non pretendere che Dio agisca come una macchina a gettoni.

Dio sa parlare anche col silenzio.

Sovente, nel momento in cui non te lo aspetti avrai la luce.

Dio non lascia mai mancare la sua luce a una persona di buona volontà.

Però occorre dire che Dio non è solito abbagliare con le sue risposte: lascia sempre un margine di buio perchè tu assuma le tue responsabilità.



a cura di Itala Rusterholz



WÄDENSWIL

Suppentag

Durante la QUARESIMA in tutte le comunità cristiane della nostra Missione viene celebrata la giornata del «SUPPENTAG», che tradotta in termini più semplici e comprensivi significa «PANE dei POVERI».

È una domenica durante la quale la comunità decide, per una domenica, di consumare un pasto molto semplice «UNA ZUPPA», offrendo ciò che normalmente si consuma per il pranzo domenicale, a beneficio dei popoli che lottano per avere il «PANE QUOTIDIANO». Un modo per testimoniare, con un gesto umano, la nostra solidarietà, e per dare un senso concreto alla nostra fede.

«La fede senza le opere non salva».

Da diversi anni, il gruppo di Base di Wädenswil, si rende disponibile a preparare la zuppa e nel servizio.

Un GRAZIE per questa disponibilità a tutti i componenti del «Gruppo di Base».

Un appello perchè questa iniziativa trovi sempre maggior sensibilità di partecipazione, nel cuore della Comunità, a un gesto di profonda e umana solidarietà.



KILCHBERG

Carnevale '92

In un clima di spensierata allegria si è svolto il Carnevale di Kilchberg.

E già passata altra acqua sotto i ponti di Zurigo e può sembrare fuori posto ricordare questo momento di vita comunitaria.

Noi a distanza di tempo preferiamo invece andare nel tempo, per sottolineare quanto sia positivo che la Comunità si incontri in un clima nel quale possa stemperarsi la tensione, il nervosismo che caratterizzano la vita quotidiana.

Tutto questo non ci permette più di apprezzare quanto sia bello, positivo, incontrarsi, stare insieme, stemperando la tensione e scoprire quel volto umano della vita che troppo spesso non si trova più.

La finalità del nostro Carnevale è anche un invito a scoprire questi valori semplici e umani che fanno anche cultura.

Un GRAZIE a tutti i collaboratori delle ACLI di Kilchberg e a tutto il pubblico, senza del quale nostro Carnevale non poteva avere risultato tanto positivo.



THALWIL

BUON COMPLEANNO

Per l'83mo compleanno di CARMELA SESSA, sinceri auguri e congratulazioni da parte del gruppo «Comunità Italiana» di Thalwil! Abbiamo avuto modo, con piacere, di conoscere, seppure brevemente, il carattere gioviale, burlone e pronto di nonna Carmela.

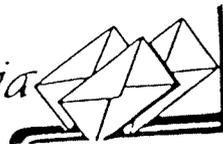


Ci è caro augurarle ancora molte primavere serene, circondata dall'affetto di parenti e amici.

diamo la voce
a...

NOTIZIARIO

dall'Italia



IL COMMENTO

cura di Ida Guidi

La scorsa estate è stato pubblicato negli Stati Uniti un libro un pò particolare dal titolo «Final Exit» (Esito Finale), in pratica un «manuale per suicidi» che spiega, con istruzioni dettagliatissime, come suicidarsi «dolcemente». Con grande stupore vengo a sapere dopo breve tempo, che in pochi mesi è diventato un «best seller» con grande soddisfazione, naturalmente, della casa editrice che ha avuto il coraggio di pubblicarlo.

In una società, e non parlo solo di quella americana, in cui lo stato depressivo sta diventando una delle malattie più comuni, a volte purtroppo sottovalutata, questo manuale così ricco di informazioni di tipo pratico non poteva che raccogliere dei consensi positivi con il conseguente rischio di cadere «in mani sbagliate» e dare così l'ultima spinta a chi al suicidio ci pensa, senza offrirgli alcuna opportunità o possibilità di riprendersi. Verso la fine di novembre leggo, sempre su la Stampa, del ritrovamento, nella sua automobile, alla periferia di New York, di un giovane immigrato rumeno di 25 anni asfissiato dal gas di scarico «che un tubo aveva convogliato dentro la vettura». Accanto a lui è stato pure ritrovata, una copia del libro «Final Exit» da cui aveva tratto e poi seguito con attenzione tutte le istruzioni del caso.

Non è mia intenzione aprire un dibattito sui vari e delicati problemi che portano una persona alla decisione finale, ma sorge in me un timore e un sospetto che amerei tanto verificare: non vorrei che con l'apparente intento di aiutare il prossimo, alcuni approfittassero delle disgrazie altrui servendosi della fragilità dell'individuo in quei momenti. Infatti qui non viene neppure sfiorato il tentativo di offrire alternative od opportunità per reagire o di pensare all'eventualità che, con pur grande fatica, l'individuo possa riprendersi. Non gli si chiede proprio di reagire, non gli si pone davanti alcun tipo di scelta, bensì gli si danno consigli perchè la faccia finita.

IMMIGRAZIONE: BONIVER, UN MINISTERO DA POTENZIARE

Roma (ASCA) - «Mi auguro che il Ministero dell'Immigrazione sia potenziato e che chiunque venga al mio posto possa avere più mezzi di quanti ne abbia avuto finora». Lo ha detto il Ministro dell'Immigrazione, Margherita Boniver, nel corso della conferenza stampa seguita all'incontro che il Ministro ha avuto con i rappresentanti dei partiti, associazioni, sindacati e delle collettività italiane all'estero. La nuova legge sulla cittadinanza, la costituzione e l'entrata in funzione del CGIE (Consiglio Generale Italiani all'Estero) che sarà provvisto di un fondo di 900 milioni, la caduta delle disposizioni contenute nella «Finanziaria» che miravano ad aggravare la già carente situazione pensionistica degli emigrati italiani sono i passaggi più significativi sottolineati dal Ministro.



Con la legge sulla cittadinanza - ha detto Margherita Boniver - l'Italia ha fatto la sua parte ponendo come fulcro della legge la doppia cittadinanza, italiana ed europea. In questo senso - ha aggiunto - va sottolineato il contributo italiano nel recente vertice di Maastricht teso a pervenire ad una intesa

comunitaria per inserire la «cittadinanza dell'Unione» nel trattato per l'Unione politica europea».

Fra i provvedimenti in corso di realizzazione riguardo agli emigrati italiani il Ministro Boniver ha citato il primo censimento degli italiani all'estero (circa 5 milioni secondo stime ufficiose) e il varo del disegno di legge per l'istituzione di un assegno di sostentamento a favore dei cittadini italiani indigenti ed ultrasessantacinquenni, residenti all'estero. Il Ministro ha inoltre ricordato il più che raddoppio dell'indennità giornaliera e di prima sistemazione per gli italiani ad abbandonare Somalia, Etiopia, Eritrea ed altri Paesi in guerra, e la concessione di un permesso straordinario di soggiorno e del diritto almeno per un anno di iscrizione alle liste di collocamento per i profughi affluiti dalla Jugoslavia. Una vicenda particolarmente toccante riguarda poi 120 cittadini italiani, in stragrande maggioranza donne, di cui non si era mai saputo nulla. Emigrate circa cinquanta anni or sono in Albania a queste donne era proibito persino avvicinarsi al recinto dell'Ambasciata italiana. Ora alcune sono rientrate ma ci sono grandi problemi per reperire alloggi. Un problema enorme quello della casa - ha detto il Ministro Boniver - che riguarda del resto l'Italia in modo particolare».

(FAR)

PRIMO PIANO

Due battute infelici

Mi riferisco in particolare alla sortita di Martelli sulla legittima difesa individuale nei confronti della mafia. La famosa battuta sul «Far west». In uno stato di diritto la legittima difesa, soprattutto di fronte a grandi fenomeni sociali collettivi, non è assolutamente giustificabile. In una grande democrazia i cittadini debbono essere disarmati e difesi dallo Stato, dalle forze di polizia che sono l'unica forza, e l'unica garanzia, a difesa dei diritti di tutti. Transigere su questo principio diventa davvero pericoloso. Il problema è rendere efficiente e severissima la lotta dello Stato contro ogni forma di sopraffazione, di negazione del diritto, di arbitrio, di contropotere. E questo, purtroppo, significa un severissimo esame di coscienza per le forze politiche, per la gestione delle forze

dell'ordine, per gli intrecci tra mafia e politica. Il recente documento dei vescovi «educare alla legalità» ripropone esattamente questo tema. Il problema è la rinascita di un senso collettivo e singolare, cioè di ogni persona, della legalità, il superamento di tutti i confini resi sempre più incerti, anche tra le persone per bene, tra legale e illegale. Il recupero della certezza del diritto e della certezza della forza e delle garanzie dello stato democratico.

Ma altrettanto triste e inquietante è stata un'altra battuta, sempre di un leader socialista, quella di Giuliano Amato sulla Caritas: «business dei poveracci». Da molti anni non sentivamo un linguaggio simile che ricorda, per paradosso, il linguaggio utilizzato in polemica contro le organizzazioni cattoliche, dai fascisti. Abbiamo troppa stima per l'on. Amato, fine e attento studioso, per non pensare che sia già pentito di quella battutaccia, per non pensare che gli sia sfuggita inavvertitamente. Ma anche in questo caso, è il singolare sintomo di un pensiero latente e forse più diffuso di quel che sembra. In realtà vorremmo che molti uomini politici, al di là delle loro collocazioni di partito, facessero un viaggio tra le realtà più profonde del volontariato cattolico, un viaggio tra le mense e le case di accoglienza della Caritas, che non hanno quei caratteri di impresa di alcune, pur note, comunità terapeutiche, e la cui unica capacità di efficienza e di solidarietà si fonda sul principio di responsabilità e su una categoria molto deprezzata ma radicata nell'esperienza cristiana: l'amore. Questa parola, come quella «servizio», è molto deprezzata nel linguaggio comune perchè è troppo abusata. Fa pensare al festival di Sanremo piuttosto che all'esperienza cristiana. Eppure, questa grande parola, ridotta a retorica nel vocabolario comune, è l'unica molla degli obiettori di coscienza, dei volontari, che perdono tanto tempo e tante energie a raccogliere il dolore e la sofferenza diffusi nei margini periferici della società italiana. Forse la difficoltà di comprendere questa categoria, che è una categoria biblica, rende alcuni ambienti laici insofferenti ma, proprio per questo, incompleti nella comprensione della complessità della società italiana e in particolare della ricchezza dei mondi vitali cattolici.



«500 anni di creatività». Italia 1992. Il Rinascimento continua.

Questo il tema di una campagna promossa dal governo, per annunciare le celebrazioni che ricorderanno il cinquecentenario 1492 - 1992. Oltre alle «Colombiade» di Genova, sono previsti altri importanti appuntamenti, come quelli per ricordare Piero della Francesca a San Sepolcro e Lorenzo De Medici a Firenze.

Questa campagna, pubblicizzata da uno spot televisivo e da un breve filmato illustrativo delle celebrazioni, prodotto dall'Adnkronos, è stata presentata nel corso di una conferenza stampa dal capo del dipartimento per l'informazione della presidenza del consiglio, Stefano Rolando. «Gli spot, ha detto Rolando, saranno trasmessi dalla Rai, da canale 5, Italia 1 e Telemontecarlo tra marzo ed aprile.

Sono previsti anche spot radiofonici ed annunci stampa, che saranno pubblicati su 23 periodici, cinque quotidiani, dieci testate italiane all'estero, nove inflight magazine».

Nel corso dello spot illustrativo si alternano le immagini dei grandi italiani del Rinascimento con quelle dei promotori delle manifestazioni del cinquecentenario, il tutto accompagnato da musiche di Pierluigi da Palestrina, altro «genio» dell'epoca. Così, dopo la raffigurazione di Colombo, ecco apparire Paolo Emilio Taviani, vicepresidente del Senato e presidente del Comitato scientifico per le celebrazioni delle Colombiade.

«Colombo, dice Taviani, è stato il più grande marinaio di ogni tempo, insieme a Cook, con la sua scoperta ha allargato il mondo».

Per le «Colombiane», spiega lo spot, sarà utilizzato e ristrutturato il vecchio porto di Genova. La mostra avrà 45 espositori e nel corso delle celebrazioni Vittorio Gassmann rappresenterà il Moby Dick». Per tutte le celebrazioni di Colombo, il governo ha investito complessivamente 300 miliardi.

Altra città, altri protagonisti. Si passa a Firenze, alla Corte di Lorenzo «il magnifico». Qui si terranno le cosiddette «Laurenziane». «Voltaire, spiega il fiorentino Valdo Spini, sottosegretario all'interno e presidente del comitato per le Celebrazioni laurenziane, ha affermato che in quel periodo Firenze era l'Atene d'Italia.

Basti ricordare che intorno a Lorenzo cominceranno a muovere, in quel periodo, i loro primi passi artistici, Michelangelo e Leonardo». Il capolungo toscano ospiterà quattro mostre figurative, tre mostre sulla cultura del Rinascimento ed un convegno di studi internazionale. Saranno anche rappresentati testi teatrali e musicali dell'Epoca.

A San Sepolcro, Arezzo, Montecchi e Urbino, si celebrerà invece il cinquecentenario della morte di Piero della Francesca.

Le celebrazioni del Rinascimento Italiano sbarcheranno anche negli USA, dove organizzata dall'Istituto per il Commercio con l'Estero, sarà allestita la mostra «Discovery of Italia» a New York. A Siviglia, per l'Expo internazionale delle Colombiadi, il nostro paese sarà presente con il «Palazzo Italia» ed anche in Argentina saranno intraprese delle iniziative per celebrare la scoperta del «Nuovo Mondo».



a cura di Rosy Loddo

Il trionfo della tecnologia che si sforza di rendere più comoda e migliore la vita delle persone, non è però riuscito a colmare la grande insofferenza e solitudine in cui vive l'uomo moderno.

la disarmonia e lo squilibrio dei nostri tempi è dovuto al fatto che, in ciascuno di noi, c'è un uomo nuovo (l'avvento del robot, del meccanico), ed un uomo vecchio (tradizioni, valori), in conflitto però tra di loro; sono due mondi che si scontrano, due mondi che, per condizioni sociali, economiche, psicologiche e storiche, non riescono a trovare ed a rendere possibile quella armoniosa convivenza.

Qualcosa dunque dev'essere stato dimenticato o trascurato nella difesa della persona umana, dal momento che, questo progresso rivolge contro l'uomo stesso, gli strumenti che egli ha inventato e costruito. Ha tolto sicuramente molto alla persona umana, perchè l'industria specializzata, con ogni sorta di invenzioni, ci vende a caro prezzo il modo di passare il tempo, tentando così colmare quel vuoto ed i continui fittizi bisogni dell'uomo moderno.

Il trionfo della tecnica ha però frantumato il mondo morale, il mondo delle idee che sono diventate il carburante delle industrie, vera e propria merce da scambio.

Non importa che un'idea non rappresenti nulla di concreto, l'idea che conta e che può farsi strada nel mondo del marketing, è quella che rende quattrini, acquista consensi e prestigio solo perchè, prima o poi, è traducibile in denaro.

Non so se tutto questo renda l'uomo più dignitoso o più meschino, ma certamente non lo rende più felice.

C'è chi mostra ancora un notevole ottimismo, sebbene non del tutto rassicurante, c'è chi guarda con piena fiducia all'avvento di una società in cui scienza ed industria, unite, creino ingranaggi sempre più sofisticati pur di appagare le esigenze sempre più crescenti dell'uomo moderno, dimenticando e distruggendo però sempre di più il volto della natura, sostituendovi un paesaggio di macchine e cemento, come perfetto sfondo di un uomo perfettamente integrato.

Le macchine però sono creazioni umane e l'uomo ha già dimostrato di non essere sempre in grado di custodirle e manovrarle a fin di bene.

L'uomo d'oggi fa parte di un complesso sistema di produzione, di una complessa massificazione e livellamento di cervelli e purtroppo non è in grado di modificare le condizioni in cui l'ha posto il progresso.



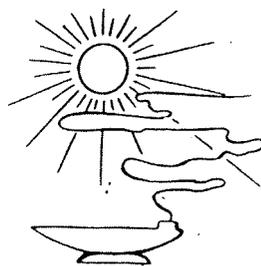
Ritornare dunque al passato? Impossibile, ma forse è proprio il passato uno dei nemici maggiori dell'uomo, perchè ha il torto di non esserci più, di non essere il presente.

Il presente può non piacerci per ciò che non sa offrirci, può essere contestato per ciò che distrugge, il passato non reagisce, non si vendica, non compromette e non condanna nessuno, il futuro sempre più incerto ed oscuro, è come un allarme che ci costringe a tenere gli occhi sempre aperti.

Cosa può darci la forza di continuare in un mondo così pieno di contraddizioni e di pochi valori?

La speranza e l'Amore credo siano le armi migliori per tentare di cambiare qualcosa e di ridare al volto umano un pò più di dignità.

Cocci dell'anima



INTRODUZIONE

Siamo lieti di poter annotare, come saltuario collaboratore di «INCONTRO», Gian Paolo Calzerano, nella rubrica: «COCCI dell'ANIMA».

C'è sempre in chi scrive un desiderio di liberazione interiore e al tempo stesso un desiderio di comunicare un messaggio al lettore. È importante convincerci che nel cuore di ogni uomo c'è una misteriosa ricchezza che spesso, solo la nostra indifferenza e superficialità non sanno cogliere.

GRAZIE quindi a chi ci offre questi «Cocci dell'anima», semi di riflessione, perchè ci aiutino a guardare dentro di noi e ad essere più attenti alle persone che come noi percorrono il cammino della vita, permeandolo di speranza.

PAROLE DI . . . SPERANZA!

*Trà le braccia della notte
il sole stanco tramonterà,
la faccia bianca della luna
il suo ricordo rifletterà.*

*È lo specchio di tutti i giorni
del suo riflesso vive la realtà.
Il ricordo dei momenti migliori
sarà fiato per chi non ne ha.*

*Se incontri il tuo silenzio,
non parlare prima tu,
lasciati riempire lo spazio
dal tempo che non torna più.*

*Se hai ali di gabbiano
tu poi volare dove vuoi,
il vento ti darà una mano
quando non ce la fai più.*

I SOGNI

*Sui terreni della memoria,
concimati dalla fantasia,
come fiori esotici ineguagliabili,
sbocciano assetati i sogni.*

*Fantasmî negli abissi dell'inconscio,
vagano come barche alla deriva
cercando disperatamente sostegno
nel fango della viscida realtà! . . .*

LA VITA

*In ogni spazio, per ogni tempo,
casuale, costante e conseguente,
si esprime e si espande, inequivocabilmente.
Lievita frattale, olografica.*

*Cristallizzando l'energia della *Volontà*;
il suo continuo *divenire*
vanta di accrescere *l'Essere*;
maturandosi mistica idea *Divina*.*

AUGURI MAMMA

Cara mamma

Cara mamma
non essere triste
non piangere per nostalgia
non ti ho mai dimenticata . . .
Lo sai che ti voglio bene.
Ricordo con tenerezza
i momenti più belli
della mia infanzia . . .
Ricordi . . . sedevo sul tuo grembo
e mentre mi cantavi una ninna nanna
io mi addormentavo.

Che caldi momenti mi hai donato
li terrò nello scrigno del mio cuore
come un tesoro.

Lo sai che sono lontana
sii paziente . . . tornerò presto
o madre mia . . .
il tuo sorriso sincero . . .
la tua dolcezza . . .
il tuo conforto
il tuo instancabile amare . . .
sono gioie della mia vita

Cristina Gelsomino

A mia madre

*Chiudo gli occhi
per un attimo
rivedo te, mia madre.
Ero bambina,
triste.*

*Guardavo i tuoi occhi
blu-verdi
come l'acqua
limpida
trasparente
di un oceano
e la gioia
l'allegria
tornavano nel mio cuore
come per incanto.*



*Ora sono madre
stanca
pensierosa
e ancora oggi
nonostante
la tua veneranda età
posso attingere
dal tuo sguardo
forza
volontà
e tanto, tanto amore.
Mamma
sei e sarai
la stella che mi aiuta
a solcare
i mari
gli oceani
della vita.*

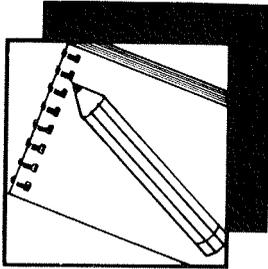
Letizia Palmas Macaluso

Ninna Nanna

Tu sei la mia stellina, io sono la luna.
Ti guardo mentre dormi;
in ciel le stelle conto ad una ad una
tra tanti spazi enormi.

Rifletto la mia luce sul tuo viso
posato sul cuscino.
Ti nasce sulle labbra un gran sorriso
sperando nel mattino.

La media della scuola italiana, Wädenswil



DIARIO di VIAGGIO

Introduzione

Siamo grati a A. Morano, per il servizio che offre a INCONTRO, con la descrizione del suo viaggio in AMERICA, e per le riflessioni e sensazioni nate dalla sua acuta e sensibile osservazione . . .

Nella terra di Colombo 4 puntata

Santa Cruz. Ero arrivato! Sentii il cuore battermi in gola, «davanti a me la città dove avrei vissuto i prossimi mesi».

Seguii i segnali per il Centro-città come se li conoscessi da sempre; nei miei pensieri realtà e fantasia si sciolsero tra loro.

Quante notti avevo sognato questo momento, quanti volti diversi mi ero immaginato di dare a questa città, ma sapevo che tra questi sogni e la realtà cercavo una sola cosa: un posto dove sentirmi a casa . . .

Scesi da una collina e vidi una spiaggia, guidavo piano, quasi non volessi farmi sentire.

La strada, a tratti a quattro corsie, era stranamente deserta. Dal mare veniva un pò di nebbia che inghiottiva le palme lungo la spiaggia; le case erano basse, sembrava di essere in qualche paesetto messicano.

Un edificio lunghissimo si estendeva sulla mia destra, pensai che potesse essere una specie di gigantesco magazzino. Vicino alla spiaggia? Strano!

Passando accanto all'edificio girai lo sguardo e per un attimo restai senza respiro.

Dio, pensai, non può essere vero! Là sulla bianca sabbia della spiaggia, delle enormi costruzioni di metallo apparivano come fantasmi nella nebbia. Con occhi increduli, mi resi conto che quella davanti a me non era una Fata Morgana ma forse qualcosa di più incredibile: un Luna Park . . . Giostre di ogni tipo, intrecciate tra loro come serpenti. Altre altissime sembravano volessero toccare il cielo carozzine appese nell'aria che attraversavano la spiaggia. Pareva di essere in un film di fantascienza.

All'improvviso un pensiero mi gelò, mi fermai, e lentamente mi guardai attorno, incredibile! Non un'anima viva, nessun movimento nell'aria.

Allora mi resi conto che, da quando ero arrivato a Santa Cruz non avevo visto nemmeno una persona. Di colpo quel posto divenne agghiacciante. era una strana impressione, vedere un parco di divertimenti senza un rumore, senza risate, bambini che gridassero. Dov'era tutta la gente? quale macabro scherzo avevano preparato questa domenica mattina? No, non poteva essere questo il posto fantastico che mi avevano convinto di venire a vedere, nella California!

Ripartii deciso di trovare un segno di vita. Neanche l'ispettore Kojak avrebbe fatto di meglio. Presi di mira tutte le strade più larghe, a caccia di americani. Per mia fortuna anche qui come in tutte le città d'America, le strade erano tutte parallele. Immaginate le linee di una scacchiera, ecco il sistema stradale americano era quello: strade orizzontali e verticali, le une sono numerate, le altre hanno dei nomi.

Un esempio: per descrivere un punto nella città, basta dire ci vediamo alla 42esima Lincoln o alla 16esima Washington e si ha il punto esatto dell'incrocio delle due strade.

Perdersi con questo metodo era quasi impossibile. Un grande pregio degli americani quello di facilitare tutto, il più possibile. Finalmente incominciai a vedere degli americani veri. Più o meno veri perchè continuavo a vedere cinesi, giapponesi, e così via. La sorpresa più grande in tutto il mio periodo americano fu quella di vedere che la California era uno stato multirazziale. Non era popolata da soli americani tipo Ronald Reagan o Eddy Murphy. Ma soprattutto da messicani (molti di loro venivano dal vicino Messico per lavoro nero), da cinesi e giapponesi (venuti negli USA negli anni del grande Boom Americano), da portoricani e turisti.

Così, non passava giorno senza sentire qualche commento tipo: Hallo! wir sind aus

Deutschland, oppure bisch au Schwizer? Era un dolore per le mie orecchie sentire quelle lingue straniere! Forse incominciavo già a sentire un pizzico di pazzia Americana nelle vene.

Girai un paio di volte per la città. Sembrava che la gente avesse un'abitudine abbastanza conosciuta, quella di passare la domenica nei Bar. Da un benzinaio comprai una cartina di Santa Cruz, mi fermai ad un supermercato per fare quattro passi. Di domenica, vi chiederete, to perchè in America tutto è sempre aperto.

Ci sono Bar, pizzerie, supermercati aperti 24 ore su 24 ore.

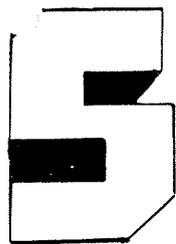
Vi siete mai svegliati alle 02.00 di notte con una voglia matta di patatine? Beh! in America fare la spesa a mezzanotte conviene per il semplice motivo che c'è meno folla. Era giunta l'ora di cercare la mia scuola dove avevo prenotato una stanza da studente, o forse dovevo chiamarla già casa?

Fu facile trovare la via giusta. Dopo il mio pomposo arrivo in città ero abbastanza esausto.

Arrivai direttamente all'ingresso dove una barriera bloccava la strada. Un giovane nero faceva la guardia. Quando mi vide, mi sorrise. Un pò imbarazzato sorrisi anch'io.

Sul prato un tabellone gigante diceva: University of Cruz California.

Casa dolce casa . . .



Spazio
sociale

La moderna economia d'impresa - si tratta di una realtà che comporta aspetti positivi, la cui radice è la libertà della persona, che si esprime in campo economico come in tanti altri campi. È evidente che oggi il fattore della produzione sempre più decisivo è *l'uomo stesso*, la sua capacità di conoscenza, di organizzazione solidale e di intuizione e soddisfazione del bisogno dell'altro. Non tutti gli uomini sono in queste condizioni e ciò crea, soprattutto nel Terzo Mondo (concetto non solo geografico) forti emarginazioni e dipendenze. Nonostante i grandi mutamenti avvenuti nelle società più avanzate, le carenze umane del capitalismo - col conseguente dominio delle cose sugli uomini - sono tutt'altro che scomparse; anzi, per i pover

alla mancanza di beni materiali si è aggiunta quella del sapere e della conoscenza che impedisce loro di uscire dallo stato di umiliante subordinazione.

In questo contesto sembra che *il libero mercato* sia lo strumento più efficace per collocare le risorse e rispondere efficacemente ai bisogni. Ciò tuttavia vale solo per quei bisogni che sono «solubili», che dispongono di un potere d'acquisto e per quelle risorse che sono «vendibili», in grado di ottenere un prezzo adeguato. Esistono numerose esigenze dell'uomo che non hanno accesso al mercato. È stretto dovere di giustizia e di verità impedire che i bisogni umani fondamentali rimangano insoddisfatti e che gli uomini che ne sono oppressi periscano.

Sindacati e organizzazioni di lavoratori -

Si apre qui un grande e fecondo *campo di impegno e di lotta* nel nome della giustizia, per i sindacati e le altre organizzazioni di lavoratori. Si tratta di una lotta contro un sistema economico, inteso come metodo che assicura l'assoluta prevalenza del capitale, del possesso degli strumenti di produzione e della terra rispetto alla soggettività dell'uomo. L'alternativa non è data dal socialismo ma da una *società del lavoro libero, dell'impresa e della partecipazione*. Essa non si oppone al mercato ma chiede su di esso il controllo delle forze sociali e dello Stato. La Chiesa riconosce la giusta funzione del profitto come indicatore del buon andamento dell'azienda, tuttavia il profitto non è l'unico indice delle condizioni dell'azienda. È possibile che i conti economici dell'azienda siano in ordine mentre gli uomini, che costituiscono il patrimonio più prezioso della stessa azienda, siano umiliati e offesi nella dignità. Scopo dell'impresa, non è semplicemente la produzione del profitto, bensì l'esistenza stessa dell'impresa come *comunità di uomini* che in diverso modo, perseguono il soddisfacimento dei loro fondamentali bisogni e costituiscono un particolare gruppo al servizio dell'intera società. Nelle economie più avanzate cresce una *domanda di qualità* per beni, servizi, ambiente. Sorge il *fenomeno del consumismo*, che il sistema economico non è in grado di correggere e indirizzare a favore della persona. È perciò necessaria e urgente una *grande opera educativa e culturale* ed un uso più responsabile del potere di scelta dei consumatori che non possono ignorare i poveri e i meno abbienti. In questa linea di solidarietà responsabile e matura si colloca il tema degli investimenti: decidere il settore produttivo o il luogo in cui investire deve essere il risultato di una *scelta morale e culturale*.

A tutto ciò si aggiunge la questione ecologica della quale ci si deve preoccupare ancor più ma che non può veder assente l'impegno per salvaguardare le condizioni morali di un'autentica «ecologia umana». Non solo la terra è stata data da Dio all'uomo ma l'uomo è donato a se stesso a Dio.

La prima e fondamentale struttura a favore dell'«ecologia umana» è la famiglia che deve essere considerata il santuario della vita.



SPULCIANDO tra il CALENDARIO

*** Il nome di maggio deriva da Majus, che viene da Maja, madre di Mercurio, a cui i Romani solevano offrire sacrifici nel primo giorno di questo mese.**

*** Ricorrenze:** oltre che per la «Festa dei lavoratori» nella tradizione popolare l'inizio di maggio è ricordato in tutto il mondo, fin dall'antichità, con festeggiamenti che cadono nella prima settimana.

*** In giardino: è tempo di rose. per aver fiori magnifici occorre eliminare i boccioli superflui dai rami.**

*** Caratteri:** i nati sotto il segno del toro, si dice, amano le cose belle, ma sono molto ponderati, amministrano il loro denaro con responsabilità e senso del risparmio, per questo sono spesso considerati materialisti. Cercano di semplificare le cose e creare armonia attorno a loro. Appartengono ad un segno di terra e sono quindi molto affettuosi, amanti della famiglia, piuttosto gelosi.

CURIOSITÀ . . . INTERESSANTI

La Muraglia Cinese

La Muraglia Cinese non è un baluardo semplice e lineare, ma presenta numerose deviazioni. Perciò sulla sua lunghezza ci sono le cifre più disparate. Inoltre l'immensa costruzione è oggi divisa in due grossi tronconi: uno detto pien ch'eng (muro di frontiera), l'altro chiamato wan li ch'eng (muro dei diecimila li).

Comunque, la Grande Muraglia misura complessivamente oltre 6000 chilometri. Secondo i calcoli più attendibili, ha una lunghezza di 3460 chilometri, a cui bisogna aggiungere 2860 chilometri di deviazione e controforti. Totale 6320 chilometri.

Quest'opera ciclopica non è però stata costruita tutta in una volta. Nel IX secolo a.C. alcuni Stati in cui era divisa la Cina essero, ognuno per proprio conto, lunghi muraglioni difensivi. Nel secolo successivo la dinastia dei Tsin, dopo aver realizzato l'unità dell'impero cinese, completò la Grande Muraglia, collegando l'un l'altro i baluardi preesistenti.

Che cosa sono i «Penitentes»

I «PENITENTES» sono cumuli di neve a forma di piramidi e dicono che da lontano sembrano figure umane incappucciate e in atteggiamento di preghiera.

La parola infatti deriva dall'espressione spagnola NIEVE PENITENTE, cioè «neve che prega, che fa penitenza».

Questa singolare formazione nevosa è caratteristica delle zone montuose tropicali e soprattutto delle Ande, dove si verificano grossi sbalzi di temperatura tra le ore notturne e quelle diurne.

Durante il giorno il sole scioglie in parte il manto nevoso e l'acqua, scorrendo, scava su di essa un reticolato di canaletti; poi, durante la notte, la temperatura si abbassa notevolmente e la neve ghiaccia e si indurisce. Questa alternanza di caldo e freddo rende sempre più profondo il reticolato dei canaletti, fino a che il manto nevoso si trasforma in una distesa di cumuli di neve gelata, che generalmente sono alti circa un metro, ma che in certi casi possono raggiungere anche l'altezza di 6-7 metri.